

Somiglianze fra il Gioco d'azzardo patologico e le dipendenze

Per quanto riguarda la proposta, avanzata da diversi studiosi della materia, di considerare il Gioco d'Azzardo Patologico come una "dipendenza", le ragioni derivano dalla somiglianza degli effetti che gioco d'azzardo e sostanze producono. A livello psico-fisiologico, ad esempio, anche il gioco d'azzardo può generare stati molto simili all'assuefazione e all'astinenza. Il manuale diagnostico DSM-IV (*Diagnostic and Statistic Manual of Mental Disorders*) parla di dover giocare "con quantità crescenti di denaro per raggiungere l'eccitazione desiderata" e di irrequietezza e irritabilità quando si "tenta di ridurre o interrompere il gioco d'azzardo".

In effetti è sorprendente la somiglianza fra i criteri per la formulazione del Gioco d'Azzardo Patologico e quelli per la diagnosi di Dipendenza da Sostanze formulati dall'American Psychiatric Association (APA). Nel caso del Gioco d'Azzardo Patologico, si hanno spesso tentativi infruttuosi di controllare, ridurre, o interrompere il gioco d'azzardo, nel caso della Dipendenza da Sostanze, similmente, si osserva desiderio persistente o tentativi infruttuosi di "ridurre o controllare l'uso della sostanza".

Nel caso del Gioco d'Azzardo Patologico, è probabile che la persona metta a repentaglio o abbia perso una relazione significativa, il lavoro, oppure opportunità scolastiche o di carriera per il gioco d'azzardo, nel caso della dipendenza da sostanze, si osserva, in modo simile, l'interruzione o la riduzione di importanti attività sociali, lavorative o ricreative a causa dell'uso della sostanza.

La già citata assuefazione al gioco d'azzardo, descritta come un bisogno di impiegare quantità sempre crescenti di denaro per raggiungere l'eccitazione desiderata, nella Dipendenza da Sostanze è descritta come "il bisogno di dosi notevolmente più elevate della sostanza per raggiungere l'intossicazione o l'effetto desiderato".

Non è da sottovalutare la somiglianza fra la dipendenza dalle sostanze e quella dal gioco d'azzardo anche per quanto riguarda l'importanza che la persona, nel progredire della propria dipendenza, vi attribuisce. Non è raro osservare che nei giocatori d'azzardo patologici, in modo simile ai tossicodipendenti, il gioco diventi la sola ragione di vita, il centro della giornata, a tal punto che tutte le attività sono finalizzate ad esso, e tutti o quasi i pensieri vi sono incentrati (sul gioco vero e proprio o sui modi di procurarsi denaro da spendere nel gioco).

L'enorme importanza che i giocatori d'azzardo attribuiscono al gioco ha conseguenze negative su molteplici livelli. Innanzitutto, proprio per l'importanza che riveste, è molto difficile che queste persone riescano a comprendere i danni provocati dal gioco ed essere quindi motivati ad abbandonarlo. Secondariamente, il fatto che la giornata dei giocatori patologici sia incentrata quasi completamente sul gioco fa sì che essi possano essere sollevati dalla responsabilità di affrontare i problemi della vita reale che, senza di esso, potrebbero essere fonte intollerabile di ansia, depressione, frustrazione, sensazione di impotenza e di inefficacia. Infine, in modo molto simile a come agiscono le droghe, il gioco patologico "congela" lo sviluppo della persona, lo sviluppo naturale delle proprie capacità di fronteggiare con successo gli eventi negativi della vita, di crescere come adulti competenti e responsabili: tutte le risorse cognitive ed emotive sono concentrate sul gioco. Non c'è spazio per nient'altro.

Nonostante tutte queste somiglianze fra le dipendenze da sostanze e da gioco d'azzardo, non si possono ignorare due fatti importanti. Innanzitutto, la "dipendenza" da gioco non si instaura per effetto di una sostanza sul cervello. O meglio, la sostanza per la quale si sviluppa dipendenza non è assunta dall'esterno. Non si può ignorare, infatti, che parte importantissima della dipendenza da sostanze (eroina e cocaina principalmente) sta nel fatto che esse hanno caratteristiche tali per cui, se il sistema nervoso si abitua ad entrarne in contatto, instaura poi un meccanismo fisiologico di astinenza e dipendenza. Il bisogno della sostanza, in altre parole, dopo un po' di tempo dalla prima assunzione diventa "fisico", non soltanto psicologico. Anche nel gioco d'azzardo, quando si vince, il cervello rilascia sostanze, quali le endorfine, responsabili della sensazione di piacere conseguente alla vittoria. Tuttavia, gli effetti fisiologici di dipendenza e astinenza nel gioco d'azzardo sono largamente trascurabili se paragonati a quelli coinvolti nella dipendenza da droghe pesanti. Insomma, nel gioco d'azzardo la dipendenza e l'astinenza sembrano essere maggiormente fenomeni psicologici e non fisiologici.

Secondariamente, l'oggetto della dipendenza nei due disturbi non fornisce al consumatore le stesse certezze: chi assume droga può prevedere le conseguenze sull'organismo e sul proprio stato psicologico. Il consumatore abituale di eroina conosce molto bene gli effetti di questa sostanza e i diversi stadi che si susseguono temporalmente dopo l'assunzione. Anche se alcuni stadi sono percepiti in modo molto negativo dal consumatore (per via degli effetti collaterali della sostanza) egli li conosce e può prevederne l'insorgenza.

Il giocatore patologico non ha la stessa certezza: una sessione di gioco potrebbe avere effetti estremamente gratificanti, molto frustranti o assumere le molte sfumature intermedie. In altri termini, non esiste in questo caso la possibilità di prevedere lo sviluppo degli eventi. Non è una differenza di poco conto: non sarebbe per nulla strano che parte importante dell'eccitazione e della bramosia del giocatore d'azzardo provenissero proprio dall'impossibilità di previsione... una sorta di eccitante salto nel vuoto, ad occhi chiusi.